

LA LAPIDE
DI
GIOVANNI STRALLERIA
E LA FAMIGLIA DI QUESTO COGNOME

MEMORIA
DEL SOCIO L. T. BELGRANO

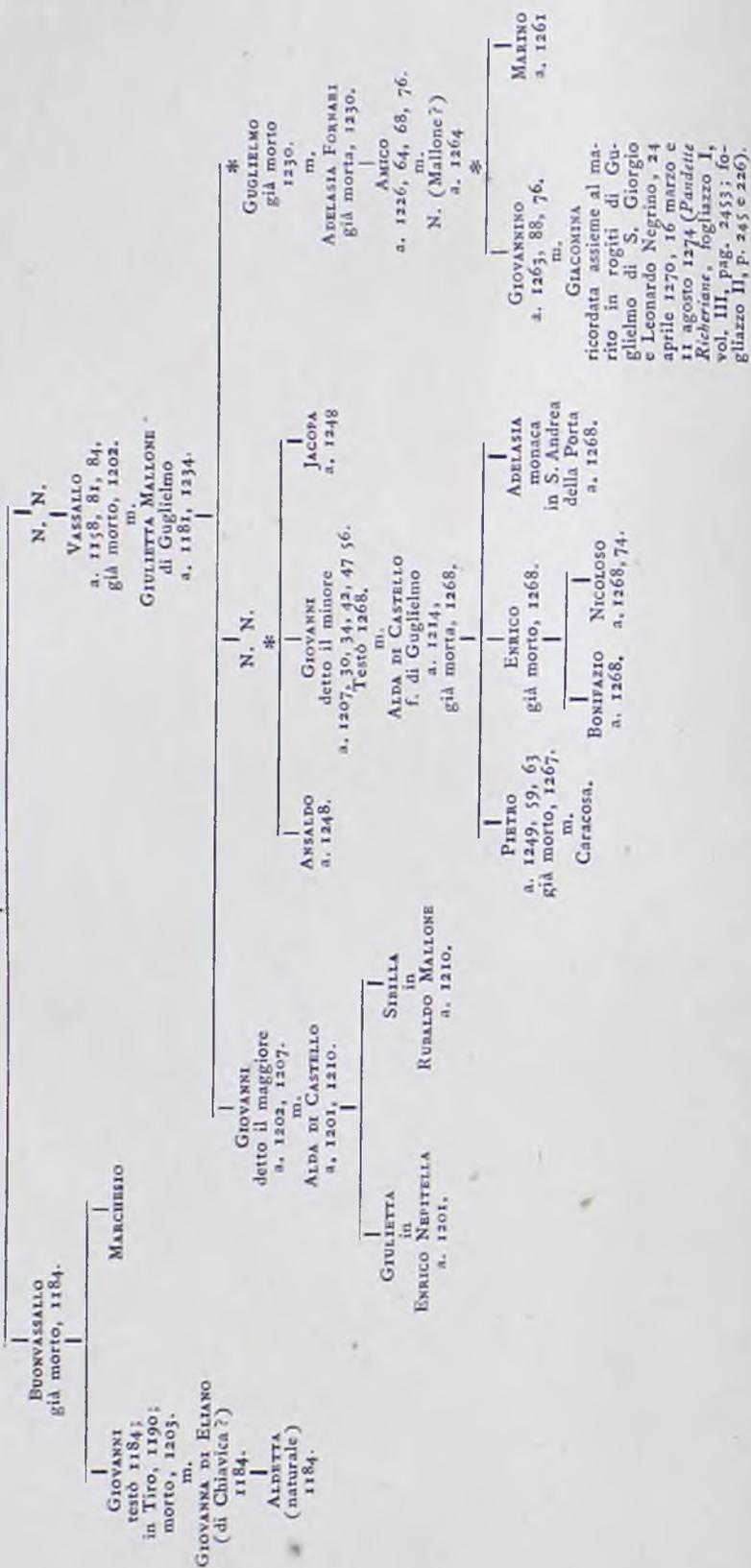
letta alla Sezione di Archeologia nella tornata del XVII Luglio MDCCLXXXV



ALBERTO GENEALOGICO DEGLI STRALLERII DI GENOVA.

N. B. — L' asterisco indica le figliazioni solamente probabili.

STRALLERIA a. 1157.







I.

EGREGI COLLEGGI,



ILLUSTRE archeologo Clermont-Ganneau ha pubblicati nel volume II degli *Archives de la Société de l'Orient Latin* (1), otto *Nouveaux monuments des Croisés en Terre Sainte*. Fra questi uno ve ne ha, che merita in particolar modo di essere sottoposto alla vostra attenzione; ed il Clermont-Ganneau così lo descrive: « Pièce de marbre, provenant de Jérusalem, conservée actuellement dans l'établissement français de S.^{te} Anne (2). L'inscription paraît être incom-

(1) Genes, Impr. de l'Inst. R. des Sourds-Muets, 1882-84; première partie, pp. 457-64; pl. III, B. — Di qui la riproduzione silografica, che ne diamo per gentile consentimento, e che è di dimensioni alquanto maggiori.

(2) Lo stabilimento di S. Anna in Gerusalemme, appartiene ai missionari francesi dell'Africa. La chiesa fu costrutta nel medio evo sopra la casa dove affermavasi nata la B. Vergine: il chiostro contiene un piccolo museo lapidario.

plète, et ce qui en reste a beaucoup souffert. Un grand nombre de caractères ont totalement disparu par suite de frottements, la plaque ayant dû servir dans un dallage. L'on distingue les traces de six lignes. Dimensions: 32 × 37 centimètres:

... ann]i: ab inc[arnatione
domi]ni: n(ost)ri: ih[esu] x
[risti x]III: indicion(e?) . . .
[ferie qu]i(n)te: ienuar[i]
. io: straller . . .
[hic ia]cet

» L'on ne peut guère reconnaître que la disposition de la date. Il semble que c'est l'épithaphe d'un personnage nommé *Straller?* » (1).

Il dotto francese ha ragione; benché l'iscrizione, per quello che vedremo, si contenga tutta intera nel marmo di S. Anna; e benché non si tratti di un nome proprio, ma di un cognome, che l'assoluta scomparsa di una lettera gli tolse il modo di afferrare nella sua integrità. Perchè *Strallerie* doveva leggersi propriamente; seguendo la I e la E finali nell'ultima riga della lapide, dove dopo uno spazio capace per l'appunto di contenere la prima di esse lettere, apparisce chiarissima la curva della seconda. Se non che il Clermont-Ganneau, ingannato dalla assenza della trattina orizzontale nel centro, l'ha

(1) *Arch. de l'Or. Lat.*, loc. cit. — Ora il *Polybiblion* (partie littéraire, juillet 1885, p. 83) reca l'annuncio che « M. Clermont-Ganneau, correspondant de l'Institut, est chargé d'une mission épigraphique dans les îles de la mer Rouge situées à l'entrée du golfe d'Akaba ». Lo stesso archeologo ha inoltre impresa testè la pubblicazione di un periodico mensile, intitolato: *Recueil de Archéologie Orientale* (Paris, Leroux).

scambiata in una C; e vedendola precedere le lettere E T ne ha preso a sua volta argomento per unirle tutte tre insieme, interpretandole come desinenza di *iacet*. Ma sopra di ciò torneremo fra poco.

Diciamo intanto come *Stralleria* ed anche *Straleira*, chè così variamente si trova scritto, dovette in origine essere il soprannome personale di un cittadino genovese non oscuro, discendente forse da un ramo dei Visconti, od almanco loro affine, come tanti e tanti altri lungo il secolo XII, i quali levatisi in alto per valore o per fortuna, divisero coi pronipoti di Ido il consolato e le altre magistrature del patrio Comune.

Ma a voler cercare l'etimologia del nome, io non so bene se debba derivarla dalla voce dialettale *strallēa*, che val quanto dire *gombina*, oppure da *strallo*, donde l'italiano *straglio*, appellazione collettiva di quei cavi dormienti che trattengono ed assicurano gli alberi verso la prora e sul piano longitudinale delle navi. Nondimanco la predilezione che mostrarono i nostri nel desumere le loro immagini dal linguaggio marinaresco, mi renderebbe propenso alla seconda spiegazione. Alla quale mi conforta parimente l'esempio di un altro soprannome tolto a prestanza dal linguaggio medesimo; cioè quello dei *Marabotti*, che da uno dei figli di Guglielmo d'Alinerio passò a formare il cognome di tutta una generazione di forti e valorosi (1). *Marabotto* o *marabutto*, come spiega il Pantera, è la vela minore della *borda*, e si adopera con venti freschi e gagliardi (2).

(1) Ved. le *Tavole genealogiche* a corredo della mia *Illustraz. del Reg. Arciv.*, num. xxxiv.

(2) JAL, *Glossaire Nautique*, p. 972.

Della *nobiltà* degli Stralleri ci è mallevadore un passo dell'annalista Bartolomeo Scriba; e del resto basterebbe osservare come il nome del loro stipite (*Straleria*) si legga tra quelli de' principali cittadini, i quali, correndo il gennaio del 1157, giurarono le convenzioni stipulate dai legati di Genova col re Guglielmo I di Sicilia (1).

Può del resto sembrare curioso che le poche notizie di *Stralleria* si stringano tutte a quest'anno. Nello stesso mese di gennaio, egli è pur testimonio ad uno strumento di Giovanni Scriba (2); e in altri due rogiti del notaio medesimo, sotto il 21 di maggio e il 9 d'agosto, compare armatore di una nave prossima a salpare alla volta di Alessandria. Anzi dall'atto del maggio si rileva, che proprio lo Stralleria imprende viaggi a scopo di traffico fra Genova e l'Egitto; considerandosi nella carta, come condizione necessaria allo adempimento di certi patti, il rimpatrio di lui sulla detta nave, o su quell'altra nella quale egli stesso si fosse imbarcato od avesse caricato la maggior parte delle sue mercanzie: *sana eunte Alexandriam et inde redeunte navi Straleire, vel sana veniente illa navi in qua veniet Straleira vel maior pars rerum eius* (3).

Certo il soprannome di *Stralleria* diventò cognome ereditario pei figli di lui, e pei loro successori, nella stessa guisa che vennero detti *Embriaci* i discendenti di Guglielmo Embriaco, uno dei sette figli di Guido Spinola, *Fieschi* i discendenti di Ugo Frisco, così appellato per necessaria distinzione dal suo contemporaneo e con-

(1) *Atti Soc. Lig.*, I. 296.

(2) *Chartarum* II. 368.

(3) *Id.*, 382. 410.

sanguineo *Ugo Secco*, ecc. ecc. (1). Anzi sul primo Fieschi permettete che io insista un poco, dacchè intorno alla derivazione di quel casato udimmo esporre in questa aula, or fanno appena due mesi, una diversa teoria (2). La denominazione degli ascendenti di Innocenzo IV e di Adriano V dal *Frisco* è conforme alla affermazione dell'annalista Giustiniani, fondata sulla autorità di « più libri dei privilegi loro »; e le sue parole risultano il migliore commento alle tavole genealogiche da me compilate. Le quali, appunto come scrive il citato annalista, dimostrano che Ugone figlio di Ruffino qm. Alberto qm. Rubaldo dei conti di Lavagna fu « il primo qual pigliò il nome di Fiesco » (3).

Ho detto « i figli di Stralleria », perchè proprio una carta del 9 agosto 1164 rammenta la loro ragione commerciale — *societatem filiorum Stralerie* (4); — ma di nome veramente ne conosco uno solo, che fu Buonvasallo; nè altro so dirne se non questo, che intervenne come testimonia ad un rogito del 20 settembre 1158, in cui Solimano di Salerno e Ruggero di Chiavica contraevano società di commercio (5). Ebbe però anche Buonvasallo più figliuoli, e tra essi è Giovanni, di cui

(1) Ved. le *Tavole genealogiche* cit., num. II, IV, XXXII.

(2) Il compianto sig. Enrico Bianchi, in una *Memoria sulle vere origini dei conti di Lavagna*, della quale il cognato di lui e socio nostro sig. Augusto Reta, con pietoso pensiero diede lettura alla Sezione di Storia, sostiene che i Fieschi sono una mera diramazione dei Bianchi. Ma la teoria è sembrata più speciosa che accettabile. Certo se l'autore fosse vissuto, avrebbe potuto modificare le sue conclusioni, e rendere colle diligenti ricerche nelle quali si affaticava un buon servizio alla nostra storia.

(3) GIUSTINIANI, *Annali di Genova*, I. 402.

(4) *Chartarum*, II. 976.

(5) Id. II. 553.

il Federici trovò notizia in uno strumento di Guglielmo Calligepalli del 1181 (1). Un altro notaio, Lanfranco, ci serbò nelle proprie imbreviature il testamento di Giovanni medesimo, scritto il 19 marzo del 1184: donde si rileva che egli avea per moglie Giovanna figlia d'Eliano, di cui tace il cognome, ma che potrebbe essere forse Eliano di Chiavica, ricordato in più rogiti di Giovanni Scriba (2) e poi ancora nel giuramento della pace di Genova con Pisa del 1188 (3).

Sin qui le nozze di Giovanni Stralleria non erano state consolate di prole: difatti il testatore accenna solamente una figlia naturale, di nome Aldetta, cui lascia quindici lire da valer come dote al matrimonio di lei. Ma egli spera nondimanco di diventare anche padre legittimo; e questa speranza gli giova di norma nel dettare le principali regole della successione. Nè d'altro canto doveva trovarsi molto avanti cogli anni; perchè se già gli era mancato il genitore (dicesi infatti *filius olim Bonivassalli*), gli rimaneano pure tra' vivi la madre e la nutrice; alla quale mi sembra anzi che egli ripensasse con affetto, legando venti soldi a lei e il doppio alla propria sorella di latte: *Ermengarde mame mee solidos xx*,

(1) FEDERICI, *Abecedario delle famiglie stabilite in Genova ecc.*, Ms. della Bibl. della Missione Urbana. — Id. *Collettanee*, Mss. dell'Archivio di Stato, vol. I, a. 1181.

(2) Sono specialmente da notare gli atti nei quali interviene come testimone o come parte, laddove prende interesse Solimano da Salerno poc' anzi citato; e un'altra carta, donde apparisce che la moglie di esso Eliano fu Rachelda figlia di Agnese de Dactilo. Da quest'ultima lo stesso Eliano acquistava la metà di una casa e di una torre, sita per l'appunto nella contrada di Chiavica. *Chartar.* II, 511. 516. 650. 685.

(3) *Atti Soc. Lig.*, I. 370.

et eius filiole solidos xl. Ricorda poscia il fratello Marchisio; ed in persona propria, od in quella del suo erede, lo chiama a raccogliere tutta o parte della fortuna che egli sarà per lasciare, qualora le speranze d'aver figliuoli non si avverassero, o il nascituro fosse una femmina, oppure morisse innanzi di raggiungere l'età di 25 anni senza successori cui assista la legge. E qui la designazione fatta un po' vagamente colle parole *Marchesium fratrem vel eius heredem si ipse non esset*, mi sembra indizio che anche questi fosse privo di figli. Infine il testatore lascia per tutori alla prole invocata lo stesso fratel suo ed il suocero Eliano; ma vuole che in quest'ufficio sieno anche assistiti da due consiglieri, uno de' quali è Vassallo Stralleria, senza però accennare il grado di parentela onde egli era stretto a quest'ultimo (1). Vi è nondimeno da crederlo nato da taluno dei figli del primo Stralleria, trovando che già figurava come testimonia in una carta del 1158 (2). Il Federici poi ricorda un atto dell'anzidetto Calligepalli, in data del 1181, da cui lo stesso Vassallo rilevasi genero di Guglielmo Mallone, ed una carta posteriore di dieci anni nella quale si enumera fra i consiglieri del Comune di Genova (3). Di che doppiamente risalta l'importanza degli Strallerii, essendo i Malloni fra i cittadini che più di frequente ascessero al consolato, ed avendo Guglielmo sostenuto di per sè non meno di otto volte l'ufficio di console dei placiti fra il 1173 e il 1199.

Che Giovanni sortisse la figliolanza invocata, non parmi

(1) Vedasi il testamento in appendice.

(2) *Chartarum*, II. 525.

(3) *Abecedario* Ms.

di poterlo affermare; ma non andò molto che egli si partì dalla patria, sebbene fra l'atto delle sue ultime volontà e l'impreso viaggio non sia da vedere alcun nesso. Al contrario Giovanni nel 1184 accennava chiaro al proposito di non volersi allontanare da Genova, disponendo pel seppellimento del suo cadavere nel cimitero di S. Lorenzo. Sia dunque la cura de' pubblici negozi o dei privati interessi quella che più tardi ebbe a chiamarlo in Siria, certo è però che del 1190 egli era in Tiro; dove il giorno 11 di aprile interveniva alla sottoscrizione del diploma, con cui il marchese Corrado di Monferrato riconosceva ai genovesi, rappresentati dal console Guido Spinola, i privilegi ond'essi godevano da antico nelle città di Tiro, di Sidone e di Berito, e ne concedeva loro de' nuovi. Il diploma è dato in Tiro, nell'ospizio dei templari: i testimoni che vi figurano sono dieci, cinque stranieri e cinque genovesi: primo fra questi *Johannes Stralera* (1).

Rifacendoci ora alla lapide di Gerusalemme, e considerando quell'IO che nella penultima riga precede a STRALLER..., ciascun di voi osserverà come debba venire spontanea la lezione *Johannis Strallerie*: donde la conseguenza, che la pietra sepolcrale appartenga al testimonio del diploma poc' anzi rammentato. Non dico di no; ma chiedo di quale data sarà l'epigrafe? Poichè le note relative all'anno si terminano con tre unità, e queste sono le sole cifre visibili, tanto fa che esse si risolvano (per esempio) nell'espressione finale del MCLXXXVIII o in quella del MCCIII. Succede però l'indizione; e non vi ha

(1) *Liber Jurium Reip. Gen.*, l. 359.

dubbio che il numero di questa, concordato coll'anno, toglierebbe via ogni imbarazzo. Ma, quale sarà questo numero? Le prime lettere che compariscono nella quarta riga, dopo uno spazio obliterato, sono NTE, desinenza di *quinte*, che concordata col nominativo precedente viene a dire INDICIONIS *quINTE*. Ora la quinta indizione, giusta lo stile dei genovesi, cadde appunto in entrambi gli anni sovra enunciati; nei quali, secondo lo stile comune, correva già la sesta. Ma perchè lo Stralleria, come abbiamo veduto poc' anzi, era vivo nel 1190, è naturale che noi ci dobbiamo risolvere pel 1203.

Vedemmo però come il Clermont-Ganneau supplisca lo spazio vuoto della lapide in guisa diversa da quella da me proposta, cioè colla parola *ferie*, e la concordi con *quinte*. Ma perchè nel marmo si rivela in tutto seguita la pratica dei genovesi, e verisimilmente l'epigrafe stessa fu da un genovese dettata ed incisa, lasciatemi osservare che l'interpretazione dell'illustre archeologo non può avere presso di noi il conforto di alcuno esempio.

È qui, tornando al testo nel suo insieme, rilevo pure che la lezione del dotto francese, quale venne da me riprodotta in principio, ha mestieri di essere anche in più altri luoghi modificata. Così dopo il millesimo che va a terminare alla terza riga, e che io ho proposto nel 1203 (giacchè la X precedente le unità, e che direbbe XIII non acquista per l'ispezione del marmo alcuna ombra di fondamento), io faccio cominciare la quarta linea colle due ultime lettere enunciative dell'indizione, la quale segno al genitivo, per concordarla ad *anni*; e leggo per conseguenza *indicionis*. Indi sopprimo la parola *ferie*, che è affatto arbitraria; ed osservo che

al mese di gennaio, se non vuolsi supporre scritto all' ablativo assoluto, dovette susseguire la nota dei giorni, per esempio: *ienuarii secunde vigesime*, ecc. Dipoi alle date cronologiche è mestieri che tenga dietro la formola di *sepulchrum* (S. oppure *Sep.*), col nome ed il cognome del tumulato. Nè la ET di cui ho già toccato sopra, ultima a vedersi nella sesta riga, può mai interpretarsi come finale di *iacet*; ma deve essere la particella congiuntiva, cui in tutte le nostre lapidi tien dietro la memoria degli eredi, ai quali chi fa costruire il sepolcro intende che questo abbia da essere comune.

Leggiamo pertanto:

† ANNI AB INCARNACIONE
DOMINI NOSTRI IHESV CHRI-
STI MCCIII INDICIO-
NIS QVINTE IENVARII
. . . . SEP. IO. STRALLER-
IE ET HEREDVM SVORVM.

Nè vi sembri questo *heredum suorum* adoperato fuor di luogo, perchè lo Stralleria morì lontano dalla patria. La presenza di uno de' suoi discendenti nella Soria viene attestata da un atto del 14 luglio 1249, pubblicato dall' egregio nostro collega cav. Desimoni, in quello stesso volume degli *Archives* nel quale il Clermont-Ganneau ha prodotta l' epigrafe. È l' inventario ufficiale delle rendite e dei censi che spettavano nella città e nel porto di Acri al comune di Genova; e fra i testi presenti all' inventario segnasi per l' appunto: *Petrus Stralerie* (1).

(1) *Arch. de l'Or. Lat.*, vol. II, par. II, p. 213 segg.

II.

Qui propriamente avrei finito; ma perchè la famiglia degli Stralleria ha pur diritto a prender posto nella nostra storia, fermiamoci a raccoglierne ancora qualche notizia, per cui se ne rilevino meglio le condizioni e il carattere.

Vassallo poc' anzi citato ebbe verisilmente più figli; ed è fra essi quel Giovanni, che fu detto *il maggiore* per distinguerlo da un nipote omonimo, sì come intendiamo da un atto di Guglielmo Cassinense del 7 maggio 1207, al quale sono testimoni *Johannes Straleria maior* ed *Johannes Straleria eius nepos* (1). Il maggiore aveva in moglie Alda di Castello; della quale troviamo in una carta del notaio testè citato, che il 25 d'agosto del 1201, insieme ad Amigone di Castello, propinquo di lei, vendeva ad Enrico Nepitella una terra ed un canneto, pel prezzo di sessanta lire di Genova, dichiarando l'acquiretore essere queste porzione della dote di Giulietta sua moglie, figlia dello Stralleria e di essa Alda; alla quale perciò il Nepitella, con successivo istrumento ne rilascia quitanza (2).

Il canneto si accenna prossimo al fiume di Recco, la terra ivi stesso *in loco qui dicitur Feletus*, cioè *Felceto*: nome derivato dalla natura delle piante, e non raro nella

(1) Archivio di Stato. — *Pandette Richeriane*, Fogliazzo I, vol. I, pag. 215.

(2) *Pandette Richeriane*, Fogliazzo I, vol. I, pag. 198-99. — Amigone di Castello, come risulta in più luoghi dello stesso Fogliazzo, era cognato di Vassallo Stralleria, avendo sposata la sorella della moglie di costui, cioè Alda figlia di Guglielmo Mallone. Fu poi console dei placiti negli anni 1203, 1205 e 1208.

nostra geografia medievale. Dove, per tacer d'altri, occorrono due *Campi felectosi*; de' quali uno è posto nella valle di Bargagli (1) e l'altro risponde all'odierno *Fregoso* in Polcevera, certamente meno circoscritto, innanzi che un modesto santuario di Nostra Donna, ivi sorto nel secolo XIV, conferisse alla parte più settentrionale della collina l'appellazione del *Garbo* (2).

Nel 1202 troviamo poi eletto lo stesso Giovanni Stralleria al consolato dei placiti; ed appunto pel cenno fattone con questa occasione dall'annalista Ogerio Pane veniamo accertati della sua paternità: *Anno dominice natiuitatis MCCII, ... (fuerunt) pro placitis consules in quatuor compaignis versus civitatem, Johannes scilicet quondam Vassalli Strallerie*, etc. (3). Inoltre, per uno strumento di Lanfranco, del 25 maggio 1210, abbiain la prova della morte già seguita dello stesso Giovanni; leggendo che *Alda uxor qm. Wilielmi Mallonis confitetur se habuisse ab Alda uxore qm. Johannis Strallerie libras XXXVI Janue, que sunt de patrimonio nurus sue Sibiline uxoris filii sui Rubaldi* (4).

Stando all'esame un po' superficiale di altri rogiti, e correndo dietro alle omonimie, parrebbe ovvio il concludere che la vedova dello Stralleria era figlia di Guglielmo del qm. Villano da Castello, uno dei testimoni pubblici nel

(1) *Registro della Curia Arcivescovile di Genova*, pag. 165, 296.

(2) La prima memoria del santuario si incontra nell'atto di riparto della tassa ecclesiastica del 1387, da me prodotto in *Atti Soc. Lig.*, vol. II, par. I, pag. 392. Se ne tace invece in un documento del 1311, nel quale compariscono egualmente tutte le chiese allora esistenti nella diocesi di Genova. Ved. *Giorn. Lig.*, a. 1879, pag. 3 segg.

(3) PERTZ, *Mon. Germ. Hist.*, XVIII. 119.

(4) *Pand. Rich.*, Fogl. I, vol. I, p. 605.

1201 (1); ma ecco il medesimo notaio Lanfranco il quale, scrive sotto il 27 di settembre del 1214: *Confessus fuit Wilielmus de Castello se recepisse in accomendacione ab Alda filia sua, uxore Johannis Stralerie, de rebus eius viri libras denariorum Janue XXXII* (2). Qui dunque il marito è vivo, e due volte lo si accenna come tale; laonde, per uscir d'imbarazzo, bisogna ammettere o che il nipote dell'ex-console scegliesse anche lui la compagna della sua vita nella casa dove l'avea cercata lo zio, oppure che dopo la morte di questi ne sposasse la vedova.

Però vi è un altro nodo, che non si può sgroppare con sicurezza. Perché se chiedeste di chi era figlio Giovanni il minore, risponderai che egli dovette sortire i natali da un fratello di Giovanni il maggiore, del quale gli atti da me letti non recitano mai il nome; ma non potrei darvi sicurtà della mia induzione alla stregua dei documenti. Certo egli fu uomo di grande importanza, come quegli cui nel 1234 venne consegnato lo stendardo maestro di S. Giorgio (3), e con esso dato il comando supremo dell'esercito spedito contro gli insorti delle valli di Oneglia, d'Arrocia e del Giura, da lui prontamente ridotti in soggezione. Nel 1230 egli era stato dei consiglieri del Comune, e lo fu di bel nuovo nel 1242 e 1247; oltrecchè è pur citato come testimonio in atti del 1256 (4).

(1) *Atti Soc. Lig.*, I. 369. 408.

(2) Archivio Notarile di Stato. — NOT. LANFRANCO, a. 1214 segg., car. 67 verso.

(3) *Dato primitus vexillo mastro sancti Georgii viro nobili Johanni Stralerie*. BARTH. SCRIBA, *Annal.*, apud. Pertz, XVIII. 182. E si corregga l'Arndt, il quale nell'indice, a questo luogo, ha scambiato l'aggettivo di mastro col titolo di un ufficio, creando *Johannes Straleria mastrus S. Georgii* (p. 846).

(4) FEDERICI, *Abecedario Ms.*; Id. *Collettanee*, vol. I, agli anni rispettivi; *Lib. Jurium*, I. 1004.

Fece poi scrivere il proprio testamento nei rogiti di Guglielmo di S. Giorgio, il 19 luglio 1268, disponendo che al suo frale si dovesse dar sepoltura nel cimitero di S. Maria di Castello. La moglie Alda era già morta; e similmente erano trapassati i loro figli Pietro ed Enrico, rimanendo soltanto due maschi di quest'ultimo, Bonifacio e Nicoloso, istituiti eredi in parti eguali dal testatore. Pietro, di cui egli rammenta la vedova Caracosa, è quel medesimo che noi trovammo in Accone nel 1249, che dieci anni più tardi sedette in patria fra gli anziani ed ancora nel 1263 si noverò tra i consiglieri (1). Vivea invece la figlia di Giovanni, Adelasina, monaca (*reddita*) fra le cisterciensi di S. Andrea della Porta. Gli esecutori testamentari si leggono designati nelle persone di Amico o Amighetto Stralleria del qm. Guglielmo e di Giovannino Stralleria, forse figlio di Amico medesimo, e consigliere anche lui del Comune nel citato anno 1263 (2).

Il quale Amico va celebrato anch'esso nei patrí annali, pel comando ch'egli ebbe nel 1226 della squadra allestita contro i savonesi e gli albenganesi, succedendo a Belmostino Visconte: *ambo viri providi et discreti* (così li encomia Bartolomeo Scriba) *et qui bene Communis Janue negotia procurarunt* (3). Di lui notò poi il Federici che nel 1264 veniva dichiarato erede di Marino Malocello (4): donde il sospetto che egli avesse in moglie

(1) *Lib. Jur.*, I. 1300; *Atti*, XVII, 233. — Uno strumento ricevuto dallo stesso Guglielmo di S. Giorgio il 13 agosto 1267, ricorda già Pietro Stralleria come morto. *Pandette Rich.*, Fogliazzo II, pag. 191.

(2) *Arch. cit.* — NOT. GUGL. DI S. GIORGIO, a. 1268, car. 28. *Atti*, XVII. 233.

(3) PERTZ, XVIII. 161.

(4) *Abecedario*, Ms.

una donna di questo casato, e di loro nascesse anche quel Marino Stralleria, il quale nel 1261 essendo consigliere del Comune, intervenne alla ratifica del celebre patto di Ninfeo seguita in Genova il 10 di luglio (1).

Le notizie fin qui recate, ci hanno mostrato gli Stralleria congiunti ripetutamente di parentela coi Malloni, i Castello, i Nepitella: soprannome anche questo, in origine, tolto a prestanza da una varietà delle melisse che credeasi efficace rimedio contro le morsicature dello scorpione (lat. *nepa*). Aggiungerò che Guglielmo poc' anzi citato, e verisimilmente fratello di Giovanni il maggiore, ebbe in moglie Adelasia Fornari già vedova di Enrico Nocenzio; e che un rogito di Giovanni Enrico della Porta, del 7 novembre 1230, mostra che a questa data ambo i coniugi erano usciti di vita (2).

Come i Castello, così gli Stralleria si vedono radicati nella parte alta e forte della città: dove aveano abitazioni e poderi, e dove anche davano il nome ad una strada o piazza, chè così trovansi variamente appellata. Forse era qui la casa degli eredi di Pietro Stralleria, nella quale Giovanni il minore dettava le ultime sue volontà (3). Ma di altre sappiamo con certezza, mercè di tre rogiti notarili. Col primo di essi, che leggesi fra quelli di Parodino da Sestri e porta la data del 27 dicembre 1235 (stile comune: 1234), *Juleta uxor qm. Vassalli Stralerie* (dunque la figlia di Guglielmo Mallone) costituisce procuratore il notaio Gandolfo da Sestri, affinchè riceva da Buonsignore fratello di lei e dalla moglie di quest'ultimo,

(1) *Jur.*, I. 1359.

(2) *Pand. Rich.*, Fogl. I, vol. I, p. 345.

(3) Arch. Not. di Stato. — NOT. GUGL. DI S. GIORGIO, loc. cit.

Adelasia, la cessione dei diritti loro competenti sopra la casa del predetto qm. Vassallo, sita *in Castello*, ed alla quale *coherent antea via sive platea Straleriorum, a duabus partibus via sive carrubeus, a quarta hortus Straleriorum* (1). Col secondo, che è del 22 maggio 1274 e fu ricevuto da Leonardo Negrino, Nicoloso Stralleria del qm. Enrico vende a Gabriele Nepitella ed a Filippo Della Volta, pel prezzo di dugento lire, una casa posta in Genova, *in contrata Straleriorum*, avente a confini da tergo gli eredi di Simone di Oneto, di fronte e da un lato la via, dall'altro lato la casa di Amighetto Stralleria (2). Finalmente, con un terzo strumento datato del 25 aprile 1276, e del quale è ignoto il notaio, Amighetto e Giovannino Stralleria si oppongono alla vendita fatta, pel prezzo di lire 332, dall'anzidetto Nicoloso ad Ansaldo Balbo di Castello, di una casa *posita in contrata Ulmi Straleriorum, cui coherent ante via sive platea, ab una parte via, retro domus que fuit Gandulfi de Sigestro notarii, et ab alio latere domus dicti Amiceti Stralerii* (3).

Ora, perché gli enti non si moltiplichino senza necessità, a me non par dubbio che quest'ultima casa sia da identificare con quella che Giulietta Mallone liberava dalle ragioni di suo fratello; e sia pure la stessa che Giovanni il minore, nel testamento poc'anzi allegato, dichiarava di aver locata ai fratelli Obertino e Guglielmo De Mari, ponendo per condizione agli eredi di non ven-

(1) *Pand. Rich.*, Fogl. I, vol. II, p. 215. — La cessione seguì difatti con altro strumento di pari data; ed è appunto in questo che Buonsignore si dichiara figlio di Guglielmo Mallone. *Ibid.*

(2) *Id.*, Fogl. I, vol. III, p. 2470.

(3) *Arch. cit.* — *Notari diversi*, a. 1271-91, car. 10 *recto*.

derla senza il consentimento dei fidecommissari del testatore; i quali erano nè più nè meno che gli attuali opposenti.

Voi chiederete come la casa di Giovanni il minore sarebbe passata da un ramo ad un altro della famiglia? Ed io vi prego di notare che Giovanni il maggiore, figlio della Mallone, non ebbe discendenza mascolina, e che forse raccolse nel nipote *ex fratre* non pure il suo affetto ma le proprie sostanze.

L'atto del 1276 ci mette altresì nella condizione di ben conoscere qual fosse la via degli Stralleria: la stessa cioè che scendeva dalle vicinanze di S. Damiano (ora SS. Cosma e Damiano) alla *Ripa*, in prossimità del *Mandraccio*, che è quanto dire l'antichissima Darsena. La qual via per la prima volta in quest'atto, se mal non mi appongo, è designata insieme al vecchio appellativo con quello *dell'Olmo*, certamente per essere ivi in cresciuto uno di quegli *olmi campestri*, al rezzo de' quali sedea volentieri a conversare la gente del popolo. Così il Boccaccio racconta del prete da Varlungo « il quale, comechè legger non sapesse troppo, pur con molte buone e sante parolozze la domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani » (1). E così ancora un decreto del 10 gennaio 1510 riferisce, che la Signoria di Genova avea fatto piantare sulla piazza del pubblico Palazzo *ulmos duos speciosas in magnum ornamentum ipsius platee* (2). Beati loro, che di poco si chiamavano contenti!

Ma anche scomparso l'olmo, ne sopravvisse il ricordo; e il suo nome durò costante all'umile via, finché questa

(1) Giorn. VIII, nov. 2.^a

(2) Arch. di Stato. — Cod. *Diversorum Cancellariae*, a. 1509-10, X. 1113.

cedette il posto allo spianamento della *piazza Cavour*. Quanto all'appellazione degli *Stralleria*, la avea forse già smarrita nel secolo XIV, o poco appresso, coll'estinguersi del casato donde le era venuta; del che parmi ci avverta un rogito di Giuliano Cannella, del 12 dicembre 1418, *actum Janue iuxta Ulmum in contrata Castri*, figurando qui la contrada nel senso più lato di regione che bene spesso le attribuiamo anche noi (1).

Fin qui abbiamo veduti gli *Stralleria* in relazione coi Castello per causa specialmente di parentela; della qual relazione è pur da riconoscere un altro indizio in un rogito di Federico da Sestri, del 28 agosto 1226, laddove Amico *Stralleria*, curatore di Guglielmino del qm. Pietro di Castello, interviene colla propria autorità a legittimare la vendita da questi fatta ad Oberto D'Oria di alcuni fondi rustici esistenti sul colle di S. Cipriano in Polcevera (2). Erano però stretti anche insieme da interessi economici, che certo i vincoli del sangue avranno reso più frequenti. Così, per esempio, nei testamenti che abbiamo analizzati, Giovanni figlio di Buonvassallo e Giovanni il maggiore si protestano rispettivamente debitori di denaro ad Amigone e a Bottaccio di Castello. Ma i Castello risalgono cogli Embriaci ad un medesimo stipite (3); e Carlo Hopf ha provato come dai primi discendessero gli Zaccaria, i quali, ben notò il Desimoni, « empierono di loro fama l'Oriente e l'Occidente » (4).

(1) Arch. Not. di Stato. — NOT. GIULIANO CANNELLA, a. 1418-21, car. 64 *recto*.

(2) *Pand. Rich.*, Fogliazzo I, vol. II, p. 13.

(3) *Tavole genealogiche* citate, num. XXIX.

(4) *Giornale Ligustico*, a. 1876, p. 222.

Or eccoli anch'essi, Embriaci e Zaccaria, in rapporto cogli Stralleria. Non do molta importanza al fatto, che fra i presenti al testamento di Giovanni di Buonvassallo si trovi registrato Nicola Embriaco figlio di Ugone II signore di Gibelletto nella Soria (1). Mi fermo invece ad uno strumento di Bartolomeo Fornari, con cui, addì 23 agosto del 1248, Ansaldo Stralleria confessa a Simona sua moglie di avere ricevuto un aumento sulla dote che le aveano costituita Nicola e Bonifazio Embriaci, zio e nipote; e noto che all'atto fu testimonio Giovanni Zaccaria (2). Forse Bonifazio era fratello di Simona; e se è così, ecco gli Stralleria imparentati colla discendenza di Guglielmo *Testa di maglio*. Similmente mi sembra indizio di parentela il legato che a favore di Jacopa Stralleria, sorella di Giovanni il minore, si trova iscritto nel testamento di Giulietta moglie di quel Fulcone Zaccaria, donde nacque Manuele stipite, nel 1275, dei dinasti di Focea (3). Infine leggo nei rogiti di Guglielmo da S. Giorgio, che il dì 23 febbraio 1266 Raffaele Stralleria riceve denaro in accomenda dall'anzidetto Bottaccio di Castello e da Benedetto Zaccaria, che è quanto dire il famoso ammiraglio di Francia, il più potente e dovizioso personaggio della sua casa (4).

Gli Zaccaria ci appariscono a volte prodi capitani di mare e a volte feroci corsari, secondo che trovansi ricordati nelle cronache di popoli amici o nemici di Genova; ma

(1) FEDERICI, *Collettanee Mss.*, vol. I, a. 1181; HEYD, *Colonie commerciali ecc.*, I. 251, 271.

(2) *Pand. Rich.*, Fogl. I, vol. II, pag. 547.

(3) Testamento in not. Giovanni Vegio, 28 maggio 1248; *Pand. Rich.*, Fogl. I, vol. III, p. 2183; HOPF, *Croniques greco-romanes*, tav. IX, p. 502.

(4) HOPF, loc. cit.

superfluum sit Marchesii vel heredis eius, si ipse tunc non esset. Amicono de Castello promitto et volo ut habeat libras xxvii usure quas ipse dedit consulibus de meis rebus, et matri mee hec que ipsa dedit similiter pro usura de meis rebus. Item si uxor mea gravida est, filius vel filia qui vel que ex ea nascetur sit in tutela fratris mei Marchesii et Eliani soceri mei; et possint tutores mandare res quas dimitto laboratum per mare et terram sine periculo reccuperi. Uxori mee Johanne, ultra suas rationes, de meo lib. xxx. Et si filius vel filia de qua gravida est uxor mea, si foret gravida, obierit sine herede legitimo infra xxv annos, substituo ei Marchesium fratrem, vel eius heredem si ipse non esset. Do conciliatores tutoribus predictis Vassallum Straleriam et Johannem Gritam (?). Hec est mea ultima voluntas, etc. Actum Janue, in domo predicti Straleire. Millesimo clxxxiiii, indicione i, xiiii die exeuntis marcii. Testes: Nicola Embriacus, Ansaldus Buferius, Wilelmus Fornarius, Ugo Fornarius, Amiconus de Castello, Johannes Busca, Gandulfus Anainus.

Archivio Notarile di Stato. — NOT. LANFRANCO, a. 1180-86, cart. 145 verso.